

● ● ●
cinetatro
peppino
impastato

PINOCCHIO

un film di Matteo Garrone
con Roberto Benigni, Federico Ielapi, Rocco Papaleo,
Massimo Ceccherini
sceneggiatura: Matteo Garrone, Massimo Ceccherini; fotografia:
Nicolai Brüel; montaggio: Marco Spoletini; musiche: Dario
Marianelli; produzione: Archimede, Rai Cinema; distribuzione:
01 distribution
Italia, 2019 - 120 minuti



barz and hippo.com
il porto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cinetatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
Geppetto, un povero falegname italiano, si costruisce una marionetta di legno che si rivela in grado di parlare e muoversi da sola. Inizialmente pensato come un modo per campare, Geppetto decide di trattare il burattino come un figlio e lo battezza Pinocchio. Pinocchio però è disobbediente ed uno spirito libero: tuttavia, egli scopre da una fata che se si comporterà bene, lei lo trasformerà in un bambino vero capace di provare a fondo ogni emozione.

●
«Girare finalmente Pinocchio e dirigere Roberto Benigni sono due sogni che si avverano in un solo film. Con il burattino di Collodi ci inseguiamo da quando, bambino, disegnavo i miei primi storyboard. Poi, negli anni, ho sempre sentito in quella storia qualcosa di familiare. Come se il mondo di Pinocchio fosse penetrato nel mio immaginario, tanto che in molti hanno ritrovato nei miei film tracce delle sue Avventure» (Matteo Garrone)

●
«Fin dalla prima scena il Pinocchio di Matteo Garrone è una storia di miseria e povertà. (...) Tutti gli adattamenti di Pinocchio hanno un contesto umile, questo è in assoluto il primo che fa di tutto per mostrarlo davvero, per insisterci così tanto da renderlo vivo. Per fare in modo insomma che lo sguardo dello spettatore non possa sfuggirgli. (...) Quelli del film sono luoghi polverosi che paiono abbandonati e invece sono abitati, divorati dal vuoto di un mondo così evidentemente infelice. Tutto questo muove Geppetto, gli si attacca addosso

e rende ogni decisione, specialmente quella di creare un burattino che poi si animerà e sarà suo figlio, un gesto che parla di bisogno d'amore, insoddisfazione e sogni: sacrificarsi, perdere tutto, essere disposto ad ogni cosa. (...) L'impatto visivo di ogni scena e ogni personaggio è fantastico, il lavoro su protesi e maschere è di primissimo ordine come anche quello sugli ambienti. Davvero questo Pinocchio è il primo (tra quelli realizzati dal vero) a vivere in un mondo magico, in cui tutto è possibile anche se non sembra. Una magia latente, lontana, evocata con stupore ogni volta e profondamente italiana. E già solo realizzare questo, influire sui personaggi lavorando sul paesaggio, è un trionfo di cinema incredibile che non riesce a nessun altro regista e riempie gli occhi.» (Gabriele Niola, Wired.it)



«Solo Matteo Garrone poteva sfogliare le pagine della favola "Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino" e restituire al pubblico un film che ripercorre fedelmente i fatti salienti del burattino più famoso di tutti i tempi (...). La poeticità talvolta grottesca delle immagini che emergono dallo schermo si intreccia al racconto di formazione più noto del mondo, adornato di una pura e profondamente meravigliosa devozione per ciò che il racconto di Collodi rappresenta e che non tralascia neanche un briciolo della bellezza made in Italy: nei paesaggi, nella scelta degli attori, nelle musiche. Tutto suggerisce e grida a gran voce il talento del regista che non tradisce le altissime aspettative celate dietro a questa ennesima trasposizione.» (Teresa Monaco, cinematographe.it)



«Se la storia non ha bisogno di grandi aggiustamenti, il regista romano si ritaglia quasi un ruolo da illustratore: il suo Pinocchio è un insieme di tanti tableau vivant che affondano le loro radici non solo nella favola di Collodi ma nell'arte pittorica e nei disegni che da più di un secolo hanno accompagnato questo grande capolavoro della letteratura. Il lavoro sugli ambienti e in particolare sui personaggi è superbo: le maschere di tutti i personaggi sono perfette e riescono a conferire al tempo stesso un aspetto realistico ma anche grottesco ai bizzarri compagni di (dis)avventure del burattino. Esattamente come si confà ad una favola magica ma dai tratti anche un po' dark. (...) Un film per famiglie, una favola per adulti e bambini.» (Luca Liguori, movieplayer.it)



«Il Pinocchio di Matteo Garrone rende giustizia alla lettera di Collodi: il burattino/bambino è come Alice nel paese delle meraviglie, solo che la meraviglia è lui, lui è il fanciullino, i suoi occhi i nostri, la sua altezza quella della camera, il suo incanto la nostra visione. Con lui Garrone si conferma autore ma si prova per la prima volta per famiglie, per grandi e piccini insieme (...) E' un inno alla gioia, in fondo, questo Pinocchio, un romanzo di formazione che deforma la realtà per scoprirne nel fantastico l'essenza più profonda. Pinocchio (...) ci mostra molto di bello, e dunque di inedito: se il primo privilegio di uomo è dare un nome alle cose, quello di un regista è dare un'immagine e un'immaginazione alle cose. E Garrone è un grande regista.» (Federico Pontiggia, cinematografo.it)



«Con Pinocchio, il regista romano si cimenta con la memoria collettiva popolare, e riesce ad imporre la sua visione sulla storia, sui personaggi, sui volti e sui paesaggi senza rompere la tradizione, ma insinuandosi nell'immaginario condiviso, rimanendo autentico e fedele al proprio sguardo.» (Chiara Guida, cinefilos.it)

PINOCCHIO

un film di Matteo Garrone
con Roberto Benigni, Federico Ielapi, Rocco Papaleo,
Massimo Ceccherini
sceneggiatura: Matteo Garrone, Massimo Ceccherini; fotografia:
Nicolai Brüel; montaggio: Marco Spoletini; musiche: Dario
Marianelli; produzione: Archimede, Rai Cinema; distribuzione:
01 distribution
Italia, 2019 - 120 minuti



barz and hippo.com
il porto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Geppetto, un povero falegname italiano, si costruisce una marionetta di legno che si rivela in grado di parlare e muoversi da sola. Inizialmente pensato come un modo per campare, Geppetto decide di trattare il burattino come un figlio e lo battezza Pinocchio. Pinocchio però è disobbediente ed uno spirito libero: tuttavia, egli scopre da una fata che se si comporterà bene, lei lo trasformerà in un bambino vero capace di provare a fondo ogni emozione.

●

«Girare finalmente Pinocchio e dirigere Roberto Benigni sono due sogni che si avverano in un solo film. Con il burattino di Collodi ci inseguiamo da quando, bambino, disegnavo i miei primi storyboard. Poi, negli anni, ho sempre sentito in quella storia qualcosa di familiare. Come se il mondo di Pinocchio fosse penetrato nel mio immaginario, tanto che in molti hanno ritrovato nei miei film tracce delle sue Avventure» (Matteo Garrone)

●

«Fin dalla prima scena il Pinocchio di Matteo Garrone è una storia di miseria e povertà. (...) Tutti gli adattamenti di Pinocchio hanno un contesto umile, questo è in assoluto il primo che fa di tutto per mostrarlo davvero, per insisterci così tanto da renderlo vivo. Per fare in modo insomma che lo sguardo dello spettatore non possa sfuggirgli. (...) Quelli del film sono luoghi polverosi che paiono abbandonati e invece sono abitati, divorati dal vuoto di un mondo così evidentemente infelice. Tutto questo muove Geppetto, gli si attacca addosso

e rende ogni decisione, specialmente quella di creare un burattino che poi si animerà e sarà suo figlio, un gesto che parla di bisogno d'amore, insoddisfazione e sogni: sacrificarsi, perdere tutto, essere disposto ad ogni cosa. (...) L'impatto visivo di ogni scena e ogni personaggio è fantastico, il lavoro su protesi e maschere è di primissimo ordine come anche quello sugli ambienti. Davvero questo Pinocchio è il primo (tra quelli realizzati dal vero) a vivere in un mondo magico, in cui tutto è possibile anche se non sembra. Una magia latente, lontana, evocata con stupore ogni volta e profondamente italiana. E già solo realizzare questo, influire sui personaggi lavorando sul paesaggio, è un trionfo di cinema incredibile che non riesce a nessun altro regista e riempie gli occhi.» (Gabriele Niola, Wired.it)



«Solo Matteo Garrone poteva sfogliare le pagine della favola "Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino" e restituire al pubblico un film che ripercorre fedelmente i fatti salienti del burattino più famoso di tutti i tempi (...). La poeticità talvolta grottesca delle immagini che emergono dallo schermo si intreccia al racconto di formazione più noto del mondo, adornato di una pura e profondamente meravigliosa devozione per ciò che il racconto di Collodi rappresenta e che non tralascia neanche un briciolo della bellezza made in Italy: nei paesaggi, nella scelta degli attori, nelle musiche. Tutto suggerisce e grida a gran voce il talento del regista che non tradisce le altissime aspettative celate dietro a questa ennesima trasposizione.» (Teresa Monaco, cinematographe.it)



«Se la storia non ha bisogno di grandi aggiustamenti, il regista romano si ritaglia quasi un ruolo da illustratore: il suo Pinocchio è un insieme di tanti tableau vivant che affondano le loro radici non solo nella favola di Collodi ma nell'arte pittorica e nei disegni che da più di un secolo hanno accompagnato questo grande capolavoro della letteratura. Il lavoro sugli ambienti e in particolare sui personaggi è superbo: le maschere di tutti i personaggi sono perfette e riescono a conferire al tempo stesso un aspetto realistico ma anche grottesco ai bizzarri compagni di (dis)avventure del burattino. Esattamente come si confà ad una favola magica ma dai tratti anche un po' dark. (...) Un film per famiglie, una favola per adulti e bambini.» (Luca Liguori, movieplayer.it)



«Il Pinocchio di Matteo Garrone rende giustizia alla lettera di Collodi: il burattino/bambino è come Alice nel paese delle meraviglie, solo che la meraviglia è lui, lui è il fanciullino, i suoi occhi i nostri, la sua altezza quella della camera, il suo incanto la nostra visione. Con lui Garrone si conferma autore ma si prova per la prima volta per famiglie, per grandi e piccini insieme (...) E' un inno alla gioia, in fondo, questo Pinocchio, un romanzo di formazione che deforma la realtà per scoprirne nel fantastico l'essenza più profonda. Pinocchio (...) ci mostra molto di bello, e dunque di inedito: se il primo privilegio di uomo è dare un nome alle cose, quello di un regista è dare un'immagine e un'immaginazione alle cose. E Garrone è un grande regista.» (Federico Pontiggia, cinematografo.it)



«Con Pinocchio, il regista romano si cimenta con la memoria collettiva popolare, e riesce ad imporre la sua visione sulla storia, sui personaggi, sui volti e sui paesaggi senza rompere la tradizione, ma insinuandosi nell'immaginario condiviso, rimanendo autentico e fedele al proprio sguardo.» (Chiara Guida, cinefilos.it)